

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettura.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Riusi non convenzionali in contesti fragili. Nuove soluzioni abitative e opportunità lavorative per il riscatto di ambiti periferici.

Elena Fontanella

Politecnico di Milano, DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Assegnista di ricerca (progetto Fragilità Territoriali, linea di ricerca *PeriFrag* - Periferie urbane e metropolitane come territori fragili), ICAR14, elena.fontanella@polimi.it

Fabio Lepratto

Politecnico di Milano, DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Assegnista di ricerca (progetto Fragilità Territoriali, linea di ricerca *ForDwell* - Forme, usi e spazi per l'abitare contemporaneo), ICAR14, fabio.lepratto@polimi.it

Introduzione

Tema del presente contributo sono gli spazi dell'abitare pensati in relazione ai temi dell'accesso alla casa, del rapporto casa-lavoro, del riuso inventivo del patrimonio esistente, della rigenerazione di ambiti periferici e di contesti fragili. Il testo presenta i primi risultati di un'indagine in corso, sviluppata nell'ambito del progetto 'Fragilità Territoriali' del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Si tratta di una collaborazione tra due distinte linee di ricerca¹: *ForDwell*, rivolta alle forme, agli usi e agli spazi per l'abitare contemporaneo, e *PeriFrag*, rivolta a progetti e politiche per la rigenerazione architettonica, urbana e sociale delle periferie urbane e metropolitane. L'argomentazione di seguito sviluppata è riferita all'avvio di un'esperienza di *research by design*, finalizzata alla definizione di nuove forme di abitare accessibili, ottenute dal riuso inventivo del patrimonio pubblico non residenziale, sottoutilizzato o abbandonato. L'esperienza è sviluppata all'interno del Laboratorio Finale di Tesi *Affordable Housing*², utilizzato come luogo di ricerca e sperimentazione progettuale, secondo un approccio multidisciplinare. La nozione di patrimonio è assunta nella sua accezione più ampia e inclusiva (Andriani, 2010), aperta ai manufatti più recenti e ordinari che possono rappresentare un'opportunità per la rigenerazione di contesti fragili, attraverso il progetto architettonico e urbano.

1_Accesso alla casa

Le condizioni abitative italiane si trovano in uno stato critico che vede una regressione media dell'*affordability* e una seria difficoltà delle istituzioni nel far fronte alla crisi crescente, estesa anche a nuove forme di fragilità che colpiscono i profili più ordinari. Se è vero che «cent'anni di politiche abitative nei paesi industrializzati non hanno mai eliminato l'esclusione abitativa» (Tosi, 2017), è altrettanto verificabile che questo sia attualmente un fenomeno in crescita (Nomisma per Federcasa, 2016), in Italia così come in gran parte d'Europa (Pittini et al., 2017). L'attuale 'fragilizzazione' delle condizioni abitative è un processo caratterizzato da problemi di natura sociale, spaziale e istituzionale, posti di fronte al rapido cambiamento delle condizioni economiche e lavorative. L'eleva-

ta velocità a cui variano queste ultime influisce sulla popolazione molto più rapidamente della capacità delle istituzioni di reagire attraverso politiche o degli spazi di adattarsi alle mutate esigenze (Balducci, 2018): si tratta di un disallineamento che produce marginalità sociale, abbandono, deprivazione. Questo lavoro di ricerca reputa pertinente l'idea di ripartire dai manufatti inutilizzati e dalla loro trasformazione per invertire questa spirale negativa, cercando di suscitare reazioni positive nelle relazioni che intercorrono tra spazi, società, istituzioni ed economie. La perimetrazione del campo di ricerca progettuale viene determinata dal riconoscimento di due questioni principali: la necessità di agire sul nesso tra casa e lavoro; la volontà di cercare opportunità nel recupero del patrimonio esistente, non esclusivamente residenziale.

2_ Il nesso tra casa e lavoro

Il problema dell'accesso alla casa riflette simmetricamente un problema di accesso al lavoro. Nelle attuali condizioni di incertezza e di alto tasso di disoccupazione, un'ampia parte della popolazione è infatti posta ai margini, priva di un reddito continuo e adeguato che possa consentire uno stabile accesso ad una casa dignitosa. Le relazioni architettoniche che intercorrono tra spazi dell'abitare e spazi del lavoro rappresentano un'espressione concreta dei differenti modelli economici che si susseguono nel tempo: a ciascuno corrispondono tipi edilizi peculiari distinti dai modi in cui gli ambienti sono concepiti e organizzati, basti pensare alla compresenza di spazi dell'abitare e del lavoro tipica della casa-bottega medievale o alla rigida separazione funzionale, espressione del fordismo. A partire dagli anni '70, il cambio di modello economico ha introdotto nuove pratiche di uso degli spazi e innescato mutazioni tipologiche, tuttora incompiute, che evidenziano come le case esistenti risultino spesso inadatte alle attuali esigenze, soprattutto in riferimento alle odierne forme di sostentamento economico. Ciò avviene in un'epoca in cui gli stessi ambienti del lavoro o della produzione recuperano una compatibilità con gli spazi della residenza e con la localizzazione in aree urbane (Melotto, Pierini, 2012); si pensi non solo alle condizioni rese favorevoli dalle tecnologie correnti – che permettono forme effi-

cienti di lavoro a distanza o da casa – ma anche dal ritorno della manifattura, artigianale o digitalizzata, all'interno del tessuto urbano (Rappaport, 2015). Le sperimentazioni più ricorrenti che hanno proposto nuove soluzioni architettoniche non sembrano tuttavia aver ancora intercettato le traiettorie dell'*affordable housing*. Tra le declinazioni tipologiche più diffuse, la combinazione in un unico edificio di ambienti dedicati al 'co-living' e al 'co-working' ha preso piede in Europa e negli Stati Uniti, riscuotendo una certa attenzione anche in ambito accademico (Coricelli et al., 2018). È tuttavia bene evidenziare che si tratta di un prodotto commerciale, indirizzato a soggetti che non presentano problemi di *affordability*: generalmente giovani professionisti che non si riconoscono nei tradizionali modelli abitativi e sono disposti a impegnarsi economicamente per vivere all'interno di soluzioni che ritengono più congeniali alle proprie necessità. Sembra dunque esserci spazio per investigare nuove soluzioni architettoniche che possano proporre scenari in cui la casa, ripensata nel suo status, si trasformi in un supporto spaziale capace di accogliere e, contestualmente, di contribuire a riattivare la sfera economica di persone che necessitano di un'esperienza abitativa che vada oltre la dotazione di un tetto sopra la testa. Combinando alloggi accessibili, ambiente produttivo e riuso dell'esistente, la casa viene così assunta come un dispositivo per avviare processi di riscatto - degli individui, dei manufatti, dei contesti urbani - definendo soluzioni spaziali e tipologiche innovative, integrate a politiche e servizi mirati.

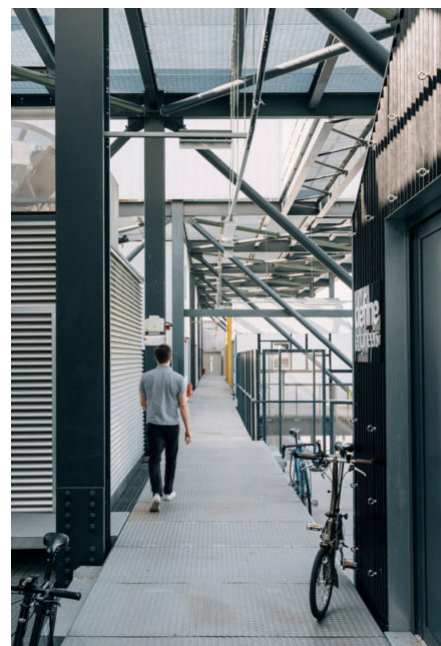
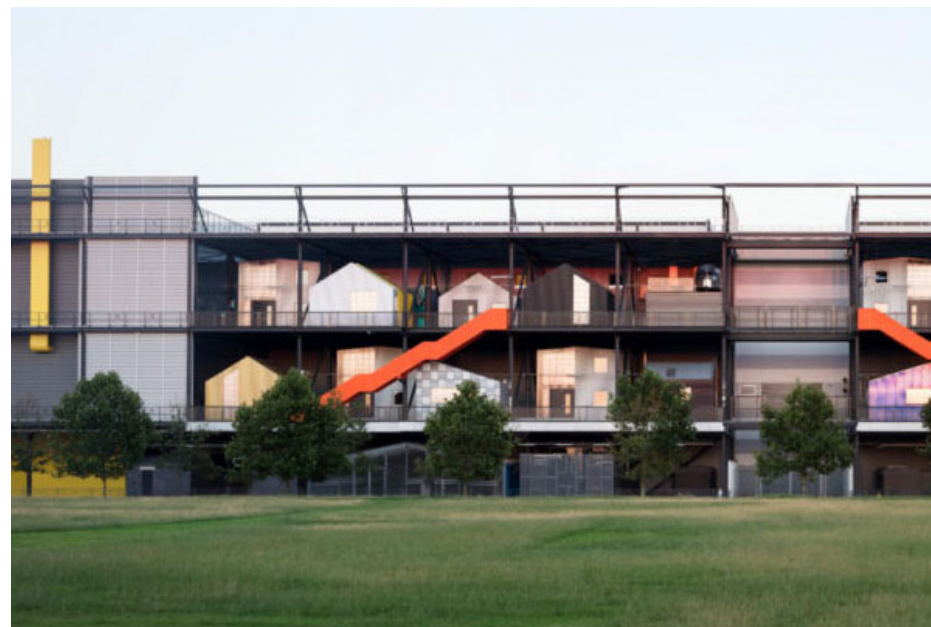
3_ Ripartire dagli spazi vuoti nelle periferie urbane

Il territorio nazionale è costellato da strutture pubbliche in stato di abbandono e ad alto potenziale trasformativo. Come approfondito da molte precedenti ricerche, l'Italia dispone di un ampio bacino di opere non finite, edifici abbandonati, strutture inutilizzate, beni confiscati alle mafie ecc. La consistenza di questo patrimonio – fatto di uffici, scuole, ospedali, rimesse, convitti, caserme, magazzini, impianti sportivi e molto altro – può essere in parte messa a fuoco grazie all'impiego di alcune banche dati, tra cui la Rilevazione dei Beni Immobili delle Amministrazioni Pubbliche, resa disponibile dal Ministero dell'Economia e delle Finanze,

o l'elenco dei beni confiscati alla criminalità organizzata, raccolti dal portale aperto OPEN RE.G.I.O.³

Di fronte all'interrogativo sollevato dalla ricerca circa come possa essere impiegato il patrimonio pubblico inutilizzato in una prospettiva orientata all'interazione tra spazi residenziali e occasioni lavorative, le potenzialità di sviluppo possono variare in funzione di diversi fattori. Tra questi, le sollecitazioni provenienti dai contesti, dalle reti sociali, dalle opportunità e risorse locali, gli attori pubblici e privati, la conformazione tipologica dei manufatti, le loro dimensioni e lo stato manutentivo, i profili di utenti – ordinari o fragili – che possono essere coinvolti.

I contesti di riferimento corrispondono ad aree che attraversano, o hanno attraversato in passato, processi di fragilizzazione e guardano in particolare agli 'scarti' localizzati nelle periferie delle principali aree urbane e metropolitane, dove si registra un disagio sociale e materiale più marcato, spesso accompagnato da una elevata pressione abitativa. All'interno di questi contesti urbani e metropolitani, la presenza di edifici abbandonati o sottoutilizzati rappresenta allo stesso tempo una 'fragilità' e una 'risorsa' spaziale. Se da un lato, infatti, la presenza di edifici abbandonati contribuisce a produrre degrado negli ambiti periferici incrementando la percezione della quotidiana assenza di cura, dall'altro rappresenta un'occasione di trasformazione attraverso la quale innescare o sostenere processi di rigenerazione. Associare la ricerca di soluzioni abitative accessibili che siano in grado di integrare al loro interno opportunità lavorative e spazi che possano accoglierle, rappresenta un'occasione per scardinare la monofunzionalità prevalentemente residenziale che spesso interessa gli ambiti periferici. Questo si traduce nella possibilità di incidere, attraverso il progetto architettonico, non solo sulla dimensione spaziale della fragilità delle periferie urbane e metropolitane, ma anche su quella sociale ed economica. L'intervento sui manufatti si propone inoltre di rafforzare le reti relazionali ed economiche presenti nel contesto di riferimento e di produrre effetti sugli spazi pubblici circostanti, promuovendo un modo di abitare alternativo e capace di 'fare città'.





4_Verso la definizione di un programma: tre “ingredienti”

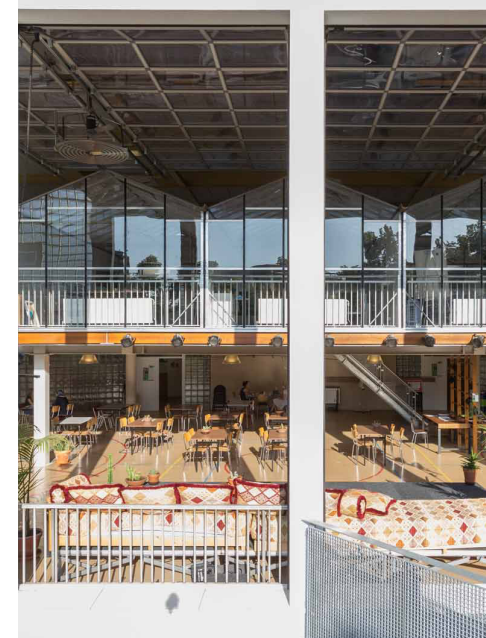
La ricerca progettuale qui presentata nella sua prima fase di definizione assume l'obiettivo di lavorare sull'integrazione della dimensione più strettamente privata e domestica dell'abitare con quella lavorativa e produttiva, guardando in maniera non disgiunta all'accesso alla casa e a quello al lavoro in contesti urbani e metropolitani periferici, attraverso la valorizzazione di risorse spaziali esistenti. Intende in questo senso recuperare la complessità propria di alcune tipologie del passato, progressivamente persa. Per fare questo sono stati individuati gli “ingredienti” (minimi) ritenuti necessari alla definizione di strutture innovative in grado di integrare casa e lavoro, approfonditi attraverso il riferimento a recenti opere e sperimentazioni nel contesto Occidentale. Questa operazione di scomposizione è funzionale alla successiva fase di ricomposizione, articolazione e ibridazione, che verrà operata attraverso il progetto, assunto come vero e proprio strumento e terreno di ricerca. Gli ingredienti individuati – intesi come elementi, come componenti attraverso i quali perseguire la relazione tra accesso alla casa e accesso al lavoro – sono tre: ‘spazi domestici’, ‘luoghi della produzione’ e ‘aree comuni’.

1) Gli spazi domestici – e in particolare quelli *affordable* – rappresentano l'ingrediente imprescindibile, ricercato a partire da riusi non convenzionali di edifici pubblici non residenziali: questo approccio apre alla possibilità di incrementare il numero di alloggi accessibili a partire da risorse pubbliche abbandonate. L'opera *Apartments in the Constable School*, realizzata a Copenhagen (2015) dai Vandkunsten Architects, rappresenta in questo senso un riferimento particolarmente rilevante: piccoli alloggi per studenti sono ricavati all'interno di una struttura scolastica abbandonata per decenni, in un quartiere in trasformazione (Margretheholm). Il progetto lavora sul riuso dell'intero edificio, cui viene sovrapposto un nuovo strato che non cancella quello preesistente, consentendo la lettura della trama della muratura in mattoni in corrispondenza dei corpi scale e delle finestre. Il contrasto tra nuovo ed esistente permea anche gli spazi interni, dove le unità abitative sono integrate e completate da spazi collettivi (aree dedicate allo studio, punti di ritrovo). Anche i *Gantry Studios* a Londra, progettati da Architecture 00 +

HawkinsBrown (2017), costituiscono un caso utile a comprendere le potenzialità dell'integrazione tra spazi domestici e lavorativi. Il progetto nasce infatti da una struttura a telaio esistente, utilizzata come magazzino in occasione dei giochi olimpici del 2012, ed ha scongiurato un probabile abbandono, traducendolo in occasione di trasformazione. Ventuno unità che richiamano la forma archetipica della casa sono disposte sui tre livelli della struttura. Ciascuna unità è realizzata con finiture di colori e materiali differenti, mentre la struttura portante è in elementi prefabbricati modulari in legno. Questi due casi seguono due approcci ricorrenti nella trasformazione di strutture esistenti: il primo corrisponde al riuso dell'intero edificio a partire dall'intervento sull'involucro, mentre il secondo assume l'esistente come supporto all'interno del quale vengono introdotti elementi di scala minore che consentono di abitare lo spazio.

2) I luoghi della produzione che si intende integrare all'interno delle sperimentazioni progettuali, spaziano da ambienti di lavoro più tradizionalmente intesi (studi artistici, laboratori per lavori manuali, ateliers e uffici) a spazi più innovativi legati alle nuove forme della produzione e alla produzione culturale. *Stratchona Village*, realizzato a Vancouver (2018) su progetto di GBL Architects, mostra come l'integrazione di spazi produttivi all'interno di complessi residenziali possa interessare la parte basamentale degli edifici, associando produzione industriale leggera, spazi commerciali e uffici. Un progetto di BETA Office in corso di realizzazione ad Amsterdam - *Treehouse NDSM* - sviluppa un concept per 100 *affordable studios* per giovani artisti emergenti: una struttura incrementale costruita a partire da materiali di recupero integra spazi di lavoro e due grandi ambienti in grado di accogliere mostre e workshop, lavorando sull'interazione tra spazi privati, collettivi e aperti al pubblico.

3) È proprio quest'ultima dimensione, quella degli spazi collettivi e delle 'aree comuni', a rappresentare il terzo ingrediente. Riferibili sia alla componente domestica che a quella produttiva, le aree comuni costruiscono forme di apertura verso il contesto di riferimento e la comunità locale, come nel caso di *Ru Paré Community* che ha assistito alla trasformazione di una scuola in centro di comunità, su progetto di BETA Office, in un quartiere periferico di Amsterdam (Slotervaart, 2017). L'azione di



rinnovamento perseguita attraverso il progetto è riferita tanto all'edificio in sé quanto al quartiere circostante, anche con l'obiettivo di stimolare l'economia locale. Gli spazi delle aule consentono di collocare diverse funzioni legate al nuovo centro comunitario, mentre la presenza di una palestra inizialmente considerata un elemento di debolezza per via della sua posizione all'interno dell'edificio viene trasformata in una risorsa. L'operazione di riorganizzazione del sistema di accesso all'edificio e la realizzazione di un sistema di chiusura verticale apribile consente di trasformare la palestra in un atrio che media il rapporto interno/esterno. Le aree comuni diventano così cuore del progetto. Anche il caso di *Hal7 Maker's Corner* è molto utile per il ruolo assunto dagli spazi comuni in programmi ibridi. Realizzato dai Vandkunsten Architects a Roskilde (DK, 2017), il progetto lavora sul riuso di una *hall* industriale dismessa attraverso la trasformazione della struttura stessa e l'inserimento di nuove costruzioni al suo interno. Le nuove costruzioni sono a loro volta realizzate attraverso il riciclo di materiali di scarto e in particolare di containers non più utilizzati. Gli spazi ricavati all'interno dei containers riadattati e opportunamente isolati sono dedicati al lavoro e alla produzione leggera, mentre gli spazi intermedi sono pensati sia per chi lavora quotidianamente all'interno della struttura, che come punto di incontro per la comunità locale.

Nella maggior parte dei casi richiamati, gli 'ingredienti' sono riferiti alla trasformazione di edifici abbandonati, ma solo in alcuni casi si tratta di edifici pubblici. Nel caso della ricerca progettuale intrapresa questo aspetto assume una particolare rilevanza, proprio in riferimento alla volontà di incrementare il numero (oggi insufficiente) di spazi dedicati alle politiche abitative nel nostro Paese, costruendo sinergie virtuose con interventi finalizzati alla rigenerazione degli ambiti periferici.

Nota conclusiva - L'uso del progetto esplorativo

La prospettiva di ricerca che emerge sollecita forme di progettualità alle differenti scale dell'architettura, delle politiche, della vite stesse delle persone. Il ruolo qui attribuito al progetto è cruciale: esso viene utilizzato come sonda in grado di comprendere la realtà e testare azioni trasfor-

mative, consente di attraversare una serie di situazioni paradigmatiche che intercettano la dimensione materiale, sociale e istituzionale. Il carattere esplorativo, unito a un chiaro intento votato all'azione, mirano a produrre narrazioni, a provocare nuovi immaginari e a tracciare azioni generalizzabili e/o replicabili a partire da aspetti ricorrenti.

Note

¹ Il testo è esito del lavoro congiunto dei due autori, tuttavia è attribuibile a Elena Fontanella la redazione della parte §4, a Fabio Lepratto la parte §1 e 2. Sono state scritte congiuntamente dai due autori l'introduzione, la parte §3 e la nota conclusiva.

² Laboratorio Finale di Tesi, Laurea Magistrale in Architettura - Ambiente Costruito - Interni, coordinato dai Proff. Massimo Bricocoli, Gennaro Postiglione, Stefania Sabatinelli.

³ Piattaforma ufficiale dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc).

Didascalie

Fig. 1: *Gantry Studios*, Architecture 00 + HawkinsBrown, Londra, 2017 (fonte immagini: <https://www.hawkinsbrown.com/projects/the-gantry-at-here-east>).

Fig. 2: *Hal7 Maker's Corner*, Vandkunsten Architects, Roskilde, 2017 (fonte immagini: <https://beta-office.com/project/ru-pare-community-center/>).

Fig. 3: *Ru Paré Community*, BETA Office, Amsterdam, 2017 (fonte immagini: <https://vandkunsten.com/en/projects/hal7-reuse-musicon>).

Bibliografia

Andriani, C. 2010 (a cura di). *Il patrimonio e l'abitare*. Donzelli editore: Roma.

Baldini, M. 2010. *La casa degli italiani*. Il Mulino: Bologna.

Balducci, A., 2018, «La città mutevole». In: Giuliani, I., Pasqui, G. and Piscitelli, P. (a cura di), *Città, sostantivo plurale*. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Bianchetti, C. 2003. «Periferie», in *Abitare la città contemporanea*. Skira: Milano, pp. 63-76. Nomisma per Federcasa, 2016, *Report annuale per FEDERCASA, Dimensione e caratteristiche del disagio abitativo In Italia e ruolo delle Aziende per la casa*.

Melotto, B., Pierini, O. S., 2012, *Housing primer: le forme della residenza nella città contemporanea*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli

Petrillo, A. 2018. *La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città*. Franco Angeli: Milano.

Pittini, A., Koessl, G., Dijol, J., Lakatos, E., Ghekiere, L., 2017, *The State of Housing in the EU*. Housing Europe, Brussels.

Pittini, A., 2012, *Housing Affordability in the EU: Current situation and recent trends*. CECODHAS Housing Europe's Observatory Research Briefing.

Tosi, A. 2017, *Le case dei poveri*. Mimesis: Milano-Udine.